

La proposta

«Banca per gli investimenti» Il sì delle imprese romane

Un patto tra i principali candidati per il Campidoglio affinché, indipendentemente da chi vincerà a ottobre, il prossimo sindaco della Capitale promuova il rilancio del ruolo di Roma anche nel mondo dell'economia. A partire dalle proposte lanciate da Roberto Gualtieri nell'intervista al Messaggero. A lanciare l'iniziativa sono le forze imprenditoriali romane, che puntano su una ripartenza dell'economia romana che si sviluppi partendo proprio dal mondo del credito.

Rossi all'interno

Il rilancio della Capitale

«Agenzia per gli investimenti» Spinta di imprese e artigiani

► Si di Unindustria e Camera di commercio: «I candidati sindaco si impegnino su questo»

► Camilli: i debiti accumulati durante la pandemia stanno penalizzando la ripresa

**TAGLIAVANTI:
È SINGOLARE CHE
I PRINCIPALI
ISTITUTI DI CREDITO
NON ABBIANO
LA SEDE A ROMA**

**ACCESSO AL CREDITO
E MAGGIORE
LIQUIDITÀ SONO
I DUE ASPETTI
FONDAMENTALI
PER IL RILANCIO**

L'INIZIATIVA

Un patto tra i principali candidati per il Campidoglio affinché, indipendentemente da chi vincerà a ottobre, il prossimo sindaco della Capitale promuova il rilancio del ruolo di Roma anche nel mondo dell'economia. A partire dalle proposte lanciate da Roberto Gualtieri nell'intervista al Messaggero: il rientro delle centrali decisionali delle grandi banche, che hanno progressivamente abbandonato la Città eterna negli ultimi decenni, rendendo più arduo l'accesso ai finanziamenti necessari per lo sviluppo; e la creazione di una piattaforma che promuova gli

investimenti delle imprese innovative, partendo dall'adeguato utilizzo del risparmio privato, in primis quello raccolto dai fondi previdenziali. A lanciare l'iniziativa sono le forze imprenditoriali romane, che puntano su una ripartenza dell'economia romana che si sviluppi partendo proprio dal mondo del credito.

I PUNTI CRITICI

«Queste proposte vanno accolte da tutti i candidati - sottolinea Angelo Camilli, presidente di Unindustria - Il problema principale che si avverte, dopo la pandemia,

è quello della patrimonializzazione delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole, che escono indebitate da questo difficilissimo periodo. Il sostegno pubblico di questi mesi ha infatti garantito la sopravvivenza di queste realtà, che però hanno accumulato grossi debiti e hanno problemi di liquidità». Una situazione, avverte il leader degli industriali di Roma e del Lazio, che rischia se-



Superficie 58 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

riamente di ripercuotersi sulla capacità di mettere in campo nuovi investimenti: «Le imprese verrebbero frenate proprio dai debiti accumulati, che creano maggiori difficoltà di accesso al credito, perché le banche si trovano di fronte realtà inevitabilmente in difficoltà, quindi più rischiose». Per questo, spiega Camilli, «bisogna trovare strumenti per immettere liquidità, quindi coinvolgendo anche fondi pensione e assicurazioni», soprattutto per finanziare le piccole e medie imprese. «In questo senso lo Stato dovrebbe lavorare per ridurre il rischio di chi vuole investire nelle Pmi - dice il presidente di Unindustria - Questo permetterebbe di ricorrere nuovamente al credito bancario, in una fase di ripresa». Camilli ricorda il la collaborazione in corso «con la Regione sui minibond: creando garanzie pubbliche anche regionali per chi mette a disposizione capitali».

IL RIENTRO

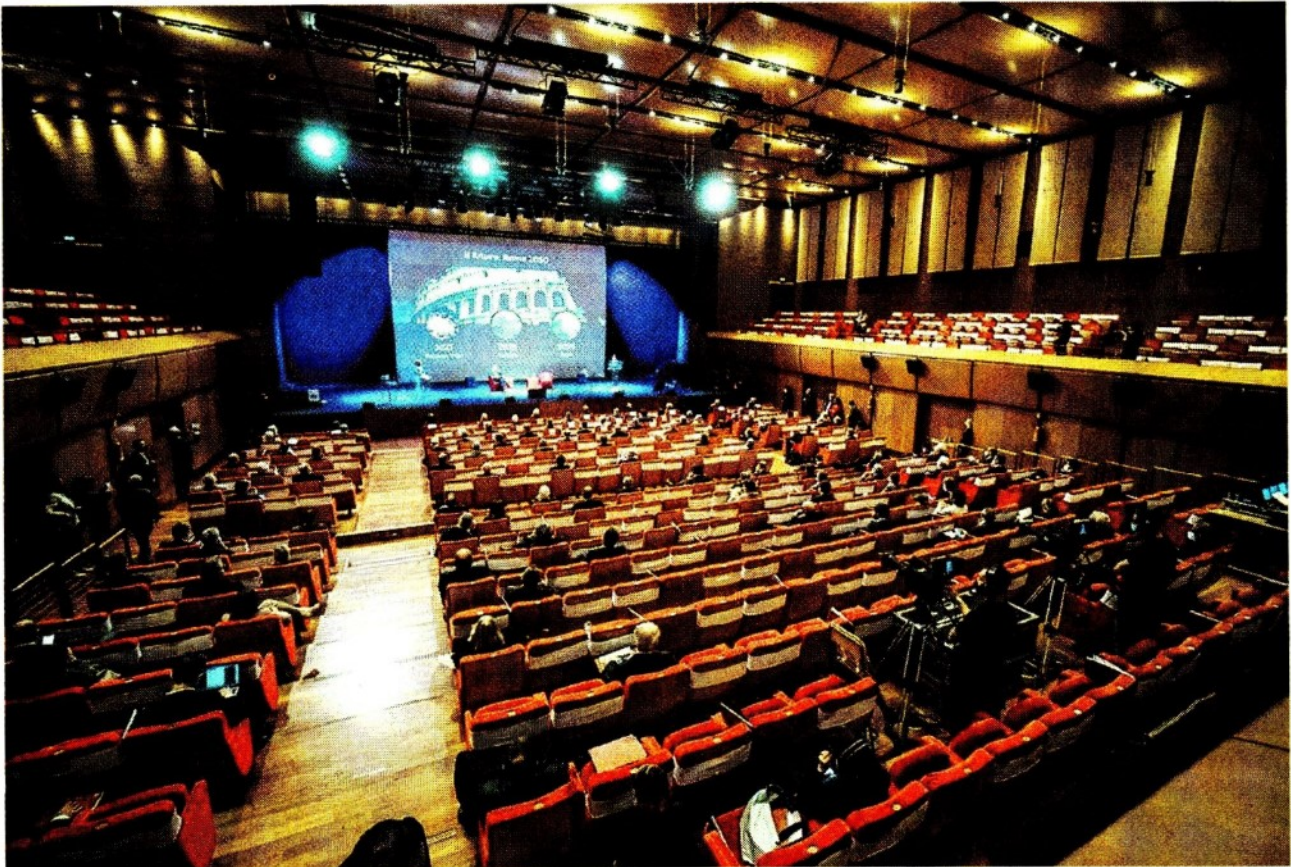
«Un sindaco dovrebbe creare le condizioni affinché le banche siano più attratte dalla piazza di Roma». Sulla presenza degli istituti di crediti nella Capitale batte anche Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio: «È singolare che le più grandi banche italiane non abbiano la sede nella loro Capitale, come accade negli altri Paesi - sottolinea - L'importante comunque è avere la testa in questa città, ossia il potere decisionale: anche perché qui per fare grandi operazioni si deve attendere che arrivi il via libera da altrove, magari da Milano». Tagliavanti mette in primo piano «il tema dell'accesso al credito, che per quanto riguarda le piccole e piccolissime imprese è facile pensare che tenderà ad aumentare di importanza: Roma è città di Pmi». Il futuro dell'economia della Capitale «sarà migliore del passato, per cui le banche potranno fare anche buone operazioni di natura finanziaria. Allora dico: spostatevi nella Capi-

tale per interesse». Anche perché, aggiunge il

leader della Camera di commercio, gli istituti di credito «sono aziende private». La proposta incontra il sostegno anche dei sindacati di categoria: «Il risparmio generato nel Lazio è giusto che vada a finanziare le imprese regionali - rimarca Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) - La situazione va inquadrata anche nella contrapposizione tra finanza e politica: quando la finanza ha deciso di spostare tutto al Nord, la politica non ha avuto le idee e la forza di opporsi».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma Smart city, la recente convention all'Auditorium

Sul Messaggero

Il futuro della città eterna

L'intervista Roberto Gualtieri

«Un'agenzia per portare più investimenti a Roma»

Il candidato dem per il Campidoglio: «È ora che il risparmio generato qui «La Capitale sia centrale nell'economia» vada a finanziare le vostre imprese»

dell'investimento delle grandi imprese, in Italia, è ancora molto basso. Anche nel settore dei servizi, come in quello italiano, è ancora molto basso.

L'intervista a Roberto Gualtieri di lunedì scorso, in cui sono state lanciate le proposte